



# **RASSEGNA STAMPA**

04 giugno 2018

# INDICE

## ANBI VENETO.

03/06/2018 Il Gazzettino - Venezia	4
<b>Vento, grandine e un muro d'acqua Il maltempo spazza via l'Infiorata</b>	
02/06/2018 Il Gazzettino - Rovigo	5
<b>Diga sull'Adige: arriva il no di Roma</b>	
02/06/2018 La voce di Rovigo	7
<b>La diga sull ' Adige non si farà la ditta perde il ricorso a Roma</b>	
02/06/2018 Il Mattino di Padova	9
<b>Respinto il ricorso tramonta il progetto della diga sull'Adige</b>	
02/06/2018 La Tribuna di Treviso	10
<b>Monitoraggio del Piave in estate</b>	
02/06/2018 Il Gazzettino - Treviso	11
<b>Il Comune alla Provincia: «Serve subito un intervento»</b>	
02/06/2018 La Nuova Venezia	12
<b>Ottocento studenti di 44 classi nel progetto "Ama il tuo fiume"</b>	

# ANBI VENETO.

7 articoli

# Vento, grandine e un muro d'acqua Il maltempo spazza via l'Infiorata

## NOALE

Vento, grandine, poi un muro d'acqua.

Ha sferzato in particolare il Miranese, creando danni e disagi, il maltempo improvviso e non annunciato (non c'era allerta meteo per la pianura) che ha colpito ieri pomeriggio la zona tra le province di Padova e Venezia. Particolarmente battuti i comuni di Noale, Scorzè, S. Maria di Sala e Mirano, sui quali si è abbattuto un violento temporale durato circa un'ora che ha messo a dura prova la

rete di scolo.

I danni maggiori si sono registrati a Noale, dove il temporale ha spazzato via l'Infiorata che la Pro loco stava realizzando in mattinata sotto la Torre per il tradizionale appuntamento del Corpus Domini.

I volontari hanno fatto sapere che tenteranno di ricostruirla in tempo per la festa della domenica.

Sempre a Noale allagate alcune strade, in particolare via Cerva e via Ronchi a Moniego, con danni anche per alcune abitazioni private e scantinati.

Allagata e chiusa per sicurez-

za anche via Ongari, mentre un albero è caduto in via D'Acquisto.

In campo protezione civile, vigili del fuoco e consorzio di bonifica.

Allagamenti anche in zona campi sportivi a Mirano. A Calтана un albero è stato abbattuto dal vento in via Gorgo, davanti alla gelateria del paese.

In alcuni punti la grandine ha interamente ricoperto di ghiaccio strade e campi. Chiamate ai vigili del fuoco anche da Scorzè, per alcuni alberi e grossi rami a terra. (f.deg.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Diga sull'Adige: arriva il no di Roma

►Importante sentenza del Tribunale superiore delle acque pubbliche: bocciato il ricorso di Lagarina Hydro

►Il 6 novembre 2015 il Genio Civile aveva respinto la richiesta per la l'impianto idroelettrico in località Rosta

## BADIA POLESINE

Sono passati esattamente tre anni e ora arriva la notizia che il Tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma ha bocciato il ricorso della Lagarina Hydro contro il decreto del dirigente del genio civile di Rovigo del 6 novembre 2015 con il quale era stata respinta la richiesta per realizzare la famosa diga sull'Adige, in località Rosta, da parte dell'azienda con sede a Limena. Una sentenza, pronunciata dopo la camera di consiglio del 15 marzo, che sembra mettere definitivamente una pietra sopra al progetto da circa 43 milioni per un impianto idroelettrico da 8mila kilowatt.

## LA SCOPERTA

Era il maggio del 2015, quando tutto esplose all'improvviso, grazie all'allarme lanciato da Francesco Peotta, primo cittadino di Barbona, il più piccolo Comune della Provincia di Padova, con appena due dipendenti, prima dalle pagine del Gazzettino, guadagnandosi l'appellativo di "sindaco Don Chisciotte" e poi con un post su Facebook: «E in corso l'autorizzazione di una diga sull'Adige, tra Badia Polesine e Terrazzo per produrre energia elettrica, ma nessuno ne sa niente».

## LE PROTESTE

Il sasso gettato nello stagno di un iter avviato da tempo, ma che era stato tenuto lontano dalla ribalta, aveva provocato un'ondata di proteste, mettendo in moto, a cascata, sindaci, comitati, enti, associazioni ambientaliste e dando vita ad uno schieramento ampio e composito per arginare l'ipotesi dello sbarramento sull'Adige. Ad esultare per il pronunciamento del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche è, in particolare, il Consorzio di Bonifica Delta del Po, che sottolinea come «ciò conferma che il Polesine non è terra di conquista ma territorio fragile dove gli interventi si possono e si devono fare solo se sono correttamente pro-

fattori di rischio e che i polesani sanno difendersi dagli attacchi di chi vuole solo sfruttare le risorse del territorio ignorando il territorio stesso».

## CONSORZIO DI BONIFICA

Una soddisfazione non solo morale, perché la Lagarina Hydro aveva citato in giudizio oltre alla Regione del Veneto, «chissà perché, anche il consorzio di Bonifica Delta del Po che aveva avuto parte attiva nel divulgare le problematiche conseguenze del progetto ed aveva redatto una corposa relazione di osservazioni negative al progetto». Come ricorda l'ente diretto dall'ingegner Giancarlo Mantovani, «il Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo ed Delta del Po di Taglio di Po presero una posizione netta nei confronti del progetto presenta-

to redigendo dettagliate controdeduzioni ed osservazioni circa le problematiche di trasporto solido, riduzione di portata a valle, disequilibrio erosione deposito sulla linea di costa e risalita del cuneo salino. Il tutto fu riportato in una dettagliata relazione presentata a tutti i comuni, enti, istituzioni ed associazioni che condizionalero e fecero proprie le osservazioni presentate dai consorzi». Una battaglia vinta su tutta la linea con l'Adige che resta "libero", perché, nota il Consorzio, «il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ha respinto il ricorso della Lagarina Hydro ponendo le spese di giudizio a carico della stessa e dando quindi ragione alle tesi ed alle osservazioni prodotte dal Consorzio di Bonifica ed alle decisioni istituzionali della Regione del Veneto».

**Francesco Campi**

gettati e tengono conto di tutti i





**BADIA POLESINE** La protesta contro la diga: il 26 giugno 2015 sindaci e comitati consegnarono la petizione in Regione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA Lo annuncia il Consorzio

# La diga sull'Adige non si farà la ditta perde il ricorso a Roma

La Lagarina Hydro srl voleva realizzare il contestato sbarramento

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - E' recentemente giunta notizia agli avvocati del **Consorzio di Bonifica Delta del Po** che il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, con sentenza del 6 aprile 2018, ha respinto il ricorso della Lagarina Hydro srl ponendo le spese di giudizio a carico della stessa, dando quindi ragione alle tesi e alle osservazioni prodotte dal Consorzio di **Bonifica** stesso e alle decisioni istituzionali della Regione del Veneto. L'oggetto del contendere era il progetto della diga sull'Adige.

Questo l'antefatto, che il direttore di entrambi i consorzi polesani Giancarlo Mantovani spiega così: "Esattamente tre anni fa, alla fine del maggio 2015, il Polesine fu informato che la Lagarina Hydro srl aveva presentato alla Regione del Veneto e ad altri enti e istituzioni la richiesta di realizzare una barriera sull'Adige tra i Comuni di Barbona in provincia di Padova e Badia Polesine in provincia di Rovigo, al fine della produzione di energia elettrica

ca e concessione per derivare 153 mc/s. Immediatamente fu dato grande risalto al problema che vide molti Comuni, enti, istituzioni e associazioni ambientaliste condividere che le problematiche conseguenti alla realizzazione dell'opera sarebbero state dannose e avrebbero creato problemi di sicurezza idraulica a territori circostanti, riduzione delle portate solide transistanti nel fiume a valle della barriera con conseguenze devastanti per l'equi-

librio erosivo lungo la costa e lungo il fiume, aumento della risalita del cuneo salino. Le problematiche erano solo

blandamente citate nella documentazione presentata dalla ditta, che non provvedeva, però, a fornire serie garanzie e approfondimenti sui temi sopra descritti".

Mantovani ricorda che allora il **Consorzio di Bonifica Adige Po** di Rovigo e Delta del Po di Taglio di Po presero una posizione netta nei confronti del progetto presentato, redigendo dettagliate controdeduzioni e osservazioni circa le problematiche di trasporto solido, riduzione di portata a valle, disequilibrio erosione-deposito sulla linea di costa e risalita del cuneo salino. Il tutto fu riportato in una det-

tagliata relazione presentata a tutti i comuni, enti, istituzioni ed associazioni che condivisero e fecero proprie le osservazioni presentate dai consorzi. La Regione del Veneto nell'autunno del 2015 espresse parere negativo al progetto presentato da Lagarina Hydro srl evitando di fatto conseguenze devastanti all'equilibrio idraulico ed ambientale del fiume Adige sia lungo il suo corso che nelle zone di foce. "La Lagarina Hydro srl - prosegue il direttore - non accettò tale decisione della Regione del Veneto e presentò ricorso al Tribunale Superiore delle Acque

Pubbliche di Roma, citando in giudizio la Regione del Veneto e, chissà perché, anche il **Consorzio di Bonifica Delta del Po** che aveva avuto parte attiva nel divulgare le proble-

matiche conseguenze del progetto e aveva redatto una corposa relazione di osservazioni negative al progetto". "Ciò conferma - conclude Mantovani - che il Polesine non è terra di conquista ma territorio fragile, dove gli interventi si possono fare solo se sono correttamente progettati e tengono conto di tutti i fattori di rischio e che i polesani sanno difendersi dagli attacchi di chi vuole

sfruttare le risorse del territorio, ignorandolo".

Grande soddisfazione anche per il sindaco di Barbona, Francesco Peotta, uno dei primi a portare all'attenzione dei media il progetto della diga sull'Adige. "E' proprio in estate il periodo in cui la diga avrebbe creato maggiori problemi - le sue parole - bloccando il flusso dell'Adige con pericolo sia per la risalita del cuneo salino e quindi danneggiando l'agricoltura, sia per la tenuta degli argini. Questa sentenza di fatto rende quasi impossibile la costruzione della diga".

■ Mantovani  
"Qui solo  
interventi  
rispettosi  
della terra"





A sinistra il direttore Mantovani. Qui sopra una protesta dei sindaci

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CASTELBALDO

Un nuovo punto sopra un progetto che ormai compie tre anni. Forse il punto definitivo. Il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, con sentenza 56/18 del 6 aprile scorso, ha respinto il ricorso della Lagarina Hydro srl, società di Limena che nella primavera 2015 aveva presentato un progetto per realizzare una diga sull'Adige. Tra Castelbaldo, Terrazzo e Badia Polesine – dunque a cavallo tra Bassa padovana, Polesine e Basso veronese – la società padovana aveva proposto di realizzare una centrale idroelettrica in grado di produrre una potenza massima di 11 mila kilowattora e di una potenza media di 8 mila, grazie a un salto di cinque metri delle acque dell'Adige.

Ne era nata una mobilitazione generale: associazioni, sindaci, consorzi di bonifica e categorie imprenditoriali. Tutti contro questo progetto, che avrebbe potuto snaturare il regolare percorso del fiume, compromettere l'ecosostenibilità del corso d'acqua e la sicurezza in caso di forte maltempo, creare anche grossi problemi alle attività agricole del luogo. Tra i vari aspetti tecnici, era emerso inoltre il rischio di un aumento della risalita del cuneo salino.

Lo ricorda e lo conferma anche il **consorzio di bonifica Adige Po**, che in una nota diffusa ieri ha spiegato: «I consorzi Adige Po di Rovigo e Delta del Po di Taglio di Po presero una posizione netta nei confronti del progetto presentato, redigendo dettagliate controdeduzioni ed osservazioni circa le problematiche di trasporto solido, riduzione di portata a valle, disequilibrio, erosione, deposito sulla linea di costa e risalita del cuneo salino».

Erano quindi arrivati i "no" ufficiali all'iniziativa da parte dell'Autorità di bacino del fiume Adige, della Commissione tecnica della Regione Veneto e del Genio civile di Rovigo. La



Il tratto dell'Adige dove avrebbe dovuto essere realizzata la diga, nella zona di Castelbaldo

# Respinto il ricorso tramonta il progetto della diga sull'Adige

## Il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ha messo il punto definitivo sulla centrale della Lagarina Hydro srl

Lagarina Hydro, in particolare, non aveva accettato di buon grado la decisione della Regione Veneto, presentando quindi ricorso al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma, citando in giudizio la Regione e anche il **consorzio di Bonifica Delta del Po** che aveva avuto parte attiva nel di-

vulgare le problematiche legate alle conseguenze del progetto, elaborando una corposa relazione di osservazioni negative al progetto. Il Tribunale ha respinto il ricorso, ponendo le spese di giudizio a carico della stessa Lagarina Hydro, dando quindi ragione alle tesi ed alle osservazioni prodotte dal con-

sorzio di **bonifica** stesso ed alle decisioni istituzionali della Regione. «È la testimonianza concreta che quando il territorio si unisce compatto, i risultati arrivano» commenta Francesco Peotta, sindaco di Barbona, tra i primi a mettere in dubbio la diga sull'Adige.

**Nicola Cesaro**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Monitoraggio del Piave in estate

## Dopo le secche programmate, il Consorzio annuncia una nuova sperimentazione

Fatto il monitoraggio con l'asciutta dei canali in inverno per capire cosa succedeva alla falda e ai fiumi di risorgiva, il **Consorzio di Bonifica Piave** in estate si appresta a monitorare il Piave. Non sarà una sperimentazione come quella fatta sui canali - messi tutti contemporaneamente in secca - ma sarà un monitoraggio che servirà a capire come si comporta il fiume nei periodi di massimo prelievo di acqua come quello estivo.

«Una sperimentazione come quella fatta chiudendo i canali non si può certo fare d'estate e non è neppure ripetibile nel breve tempo in inverno», dice il presidente del **Con-**

**sorzio Piave**, Giuseppe Romano. «Ugualmente monitoreremo il Piave per capire quali migliorie possiamo fare per la vita del fiume. E contemporaneamente monitoreremo i pozzi per capire la situazione dell'acqua di falda. E' una iniziativa nostra, certo se l'Autorità di Bacini ci fornisse delle indicazioni su come agire di concerto con altri enti il nostro lavoro sarebbe facilitato».

E mentre al **Consorzio Piave** si attende di sapere quanta acqua sarà prelevabile dal Piave per la stagione irrigua, si analizzano i risultati emersi dalle asciutte: i risultati illustrano come l'acqua dei canali abbia una sua funzione per l'am-

biente e per la qualità delle acque di superficie. E' stata fatta in un periodo piovoso e quindi con la falda elevata, ma intanto ha fatto capire da un lato che rispetto alle rilevazioni fatte nel 1998 la qualità dell'acqua è migliore, dall'altra che Sile e Botteniga ricevono tanto inquinamento da Treviso.

Nelle tabelle elaborate dal **Consorzio Piave** risulta infatti che un po' tutti i parametri rilevati nel Sile e nel Botteniga sono migliori a monte della città e peggiori a valle.

Ma quale importanza attribuisce il **Consorzio Piave** alle derivazioni per la salute di Sile e Botteniga? Il Piave attraverso le derivazioni, ossia i canali,

contribuisce dal 20 al 30 per cento alla portata del Sile e dal 70 all'80 per cento alla portata del Botteniga.

Considerazione che porta il **Consorzio di Bonifica Piave** ad affermare che, in caso di assenze delle portate derivate, gli indicatori di inquinanti reflui urbani peggiorano, gli inquinanti da scarichi superficiali alla diminuzione di portata aumentano, gli inquinanti di falda si incrementano in concentrazione. E a parità di condizioni di carico la riduzione della portata comporta uno scadimento della qualità delle acque.

**Enzo Favero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Il Comune alla Provincia: «Serve subito un intervento»

► **Il sindaco Bianchin:**  
**«Un nuovo autovelox**  
**e abbassare il limite»**

## IL COMUNE

**PONZANO** L'incrocio del Baston sulla Postumia è il punto nero della viabilità di Ponzano. Negli anni ci sono stati molti incidenti con risvolti tragici. E con l'arrivo delle nuove ondate di traffico della Pedemontana le cose potrebbero pure peggiorare. Nessuno è mai riuscito a mettere in sicurezza quell'incrocio. Solo poco tempo fa la giunta del sindaco Monia Bianchin aveva fatto un nuovo tentativo inoltrando due richieste: la prima alla

Provincia, ente che gestisce la Postumia, per abbassare il limite di velocità da 70 a 50 all'ora; la seconda alla Prefettura per poter installare un autovelox fisso in modo da costringere gli automobilisti ad alzare il piede dell'acceleratore. «Ma ci è stato risposto che non c'erano i requisiti», rivela il primo cittadino.

Anche l'ipotesi di montare un semaforo è stata esclusa dalla Provincia. Perché - è stata in sintesi la motivazione - a poca distanza c'è già la rotatoria del Relais Monaco che rallenta il traffico, e aggiungendoci un semaforo si creerebbero ingorghi enormi. E l'idea di sostituire l'incrocio con una rotatoria? Difficile. In primis perché costa. E il Sant'Artemio oggi non ha soldi. Poi perché in quell'area ci sono vincoli legati alla presenza della

storica chiesetta di San Vito, costruita attorno all'anno mille, e al passaggio di alcuni canali del consorzio di bonifica.

La giunta aveva ripreso in mano il nodo con decisione dopo l'incidente che solo una settimana fa ha coinvolto un motociclista. Stava per partire un sollecito. Allo stesso tempo era stata messa in calendario per ieri mattina una nuova riunione di giunta per parlare ancora una volta di quell'incrocio pericoloso. Poche ore prima di questo incontro, però, c'è stato il terribile in-

cidente che ha spezzato la vita della mamma e gravemente ferito la figlia di Christian Zanatta, presidente del comitato Zona Nord di Ponzano. La voglia di sistemare quel punto nero della viabilità è ancora più forte. «Siamo vicini a Christian Zanatta.

Attraverso il comitato Zona Nord, collaboriamo da tempo con lui. E questo ci fa sentire ancora più partecipi rispetto a quanto è successo - spiega Bianchin - ancora nel 2015 avevamo chiesto alla Provincia e alla Prefettura di abbassare il limite di velocità sulla Postumia e di installare un autovelox fisso. Ma ci è stato detto di no. Una risposta che francamente ci ha lasciati alibiti. Ora chiederemo un nuovo incontro con la Provincia. Ribadiremo che va fatto almeno il minimo indispensabile: abbassare il limite e installare un autovelox. Se poi sarà possibile prevedere un intervento strutturale, tanto meglio. Ma intanto va data una risposta immediata per la sicurezza di tutti».

**Mauro Favaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA CARAMBOLA** Un'immagine, seppur sgranata, che mostra i mezzi coinvolti nella carambola avvenuta giovedì sera sulla Sp102



**SALZANO**

## Ottocento studenti di 44 classi nel progetto "Ama il tuo fiume"

► SALZANO

È giunto al termine il progetto didattico "Ama il tuo fiume" promosso dal **consorzio di bonifica Acque Risorgive**, in collaborazione con il Centro internazionale civiltà dell'acqua. Nei giorni scorsi si sono tenute le premiazioni dell'iniziativa, che nell'anno scolastico ha coinvolto 800 studenti e 44 classi di undici comuni delle province di Venezia, Padova e Treviso.

Durante le lezioni quest'anno, sono state organizzate alcune visite del territorio a contatto con i fiumi e agli ambienti collegati all'acqua, come le oasi o i mulini. I ragazzi, ispi-

rati da quanto imparato, hanno realizzato poster, libri e altri lavori frutto della loro creatività, che sono stati esposti durante la festa conclusiva a Salzano, inserita all'interno del programma della Settimana della **bonifica**.

«Quest'attività», spiega il presidente di Acque Risorgive Francesco **Cazzaro**, «rientra tra le finalità dei Consorzi di **bonifica** che sono chiamati sempre più a sensibilizzare l'opinione pubblica, e i giovani in particolare, su un corretto uso del territorio e dei beni che la natura ci ha messo a disposizione, come l'acqua, oggi in pericolo a causa della negligenza dell'uomo». (a.rag.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

